GIARDINI LUMINOSI

Luminous gardens

txt: Enrico Leonardo Fagone

Verso un nuovo modello di relazione con l'ambiente, la scienza e l'arte contemporanea

Il progetto Immigration costituisce l'ultimo intervento avviato in ordine di tempo nel contesto del piano per la realizzazione del Parco d'Arte Vivente (PAV) di Torino, la cui completa apertura al pubblico è prevista nella primavera del 2008 in concomitanza con le celebrazioni dell'Anno Internazionale del Pianeta proclamato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.
Come è noto il Parco d'Arte Vivente costituirà una delle aree di maggior rilevanza ambientale nel perimetro urbano del capoluogo piemontese. Situato nella circoscrizione 10, tra le vie Giordano Bruno, Arduino e corso Bramante, il PAV è il risultato di un articolato lavoro di ricerca che ha visto cooperare insieme architetti, esperti del paesaggio e di bio-architettura, artisti e studiosi con l'obiettivo di restituire alla città una vasta area a verde e consentire l'insediamento di attività di profilo culturale e didattico finalizzate a promuovere un diverso coinvolgimento dei cittadini e degli utenti rispetto ad un nuovo modello di relazione con l'ambiente, la scienza e l'arte contemporanea. L'associazione per il Parco d'Arte Vivente, presieduta da Piero Gilardi che da diversi anni ne ha coordinato a più riprese la realizzazione con il sostegno della Regione, del Comune e di alcune importanti istituzioni private, sin dall'inizio ha tenuto a definire una formulazione teorica per il progetto in cui l'obiettivo non fosse soltanto dotare la città di una vasta area verde recuperata ma anche individuare nuovi spazi espositivi, di incontro e di relazione. Immigration fa dunque parte di questo programma che prevede la costruzione di siti specifici e installazioni all'interno del parco.

Per Francesco Mariotti, autore del progetto, si tratta di mettere in stretta connessione due aspetti: la dimensione naturale e biologica tipica dei parchi con la possibilità per i visitatori di interagire attraverso un coinvolgente percorso botanico e artistico insieme. Svizzero ma con un lungo periodo di formazione vissuto in Perù, Francesco Mariotti è noto internazionalmente per le sperimentazioni che ha condotto sin dagli anni Sessanta nell'ambito dei rapporti tra natura e tecnologia.

Arte, tecnologia, biologia

Il progetto Immigration segue una serie di importanti realizzazioni attraverso le quali Francesco Mariotti ha potuto mettere a punto opere e dispositivi con una doppia funzione, quella di attivare meccanismi biologici precisi ma anche coinvolgere l'attenzione e la partecipazione dello spettatore fruitore. Questa dimensione interattiva trova le sue ragioni non soltanto in una dimensione sensoriale, che per Mariotti l'avvento delle nuove tecnologie hanno portato ad approssimare in una produttiva quanto inedita simbiosi, ma anche nel considerare e sollecitare le proiezioni creative, comunicative e immaginative, che essa è in grado di attivare. Così se le sue prime installazioni consistevano in una serie quadri-paesaggio costruite su un'idea della natura 'evocata' attraverso una accurata mediazione tecnologica, le successive realizzazioni possono ritenersi la convergenza delle esperienze maturate nella costruzione di macchine sonore solari, progettate e disegnate in accordo con lo sfruttamento dell'energia, in grado di attivare autonomamente e in forma autogenerativa la vita della stessa opera. In questo contesto si collocano i 'Tableaux parfumés' (1968), così rubricati perché capaci di produrre luci, suoni e odori nell'ambiente circostante, come la grande installazione realizzata nello stesso anno per l'esposizione internazionale di Documenta 4 a Kassel, dove aveva presentato insieme a Klaus Geldmacher 'Kommunicationsplastik', una complessa scultura multisensoriale. Nei lavori seguenti Mariotti ha potuto gradualmente maturare la consapevolezza che nel rapporto tra arte e tecnologia potessero stabilirsi inedite prospezioni attraverso una pertinente e dialogante permutazione tra oggetto, dimensione spaziale e ambiente. Una visione dove è sempre presente l'energia, come imprescindibile anima di vita ma anche portatrice di una magia propria; un punto di vista, questo, frutto dell'assidua frequentazione da parte di Mariotti della cultura latino-americana, dalla letteratura all'antropologia.

Luci e lucciole

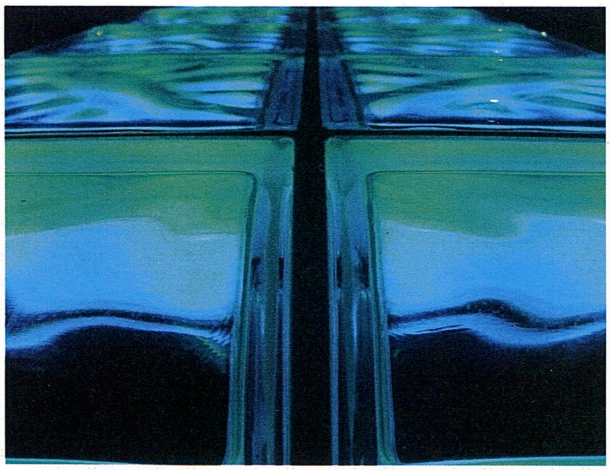
A Caracas prima e a Buenos Aires, nel 1996, Francesco Mariotti costruisce rispettivamente presso la Escuela Superior de Arte de la Naciòn e il Museo de Bellas Artes, un'opera dal titolo 'Canto Cuantico' basata su una tecnologia particolare capace, di giorno, di convogliare energia per produrre suoni, quasi versi di grilli, e, di notte, di emanare luce. In altre opere precedenti, la luce era stata oggetto di riflessione e manipolazione creativa, spesso controllata dai suoni; qui il procedimento è inverso. Come ha tenuto a ricordare Ivana Mulatero, del Comitato di direzione artistica del PAV, nell'itinerario creativo di Francesco Mariotti degli ultimi anni, un passaggio significativo, che può considerarsi la vera matrice dei giardini luminosi, è l'installazione per la I Biennale Iberoamericana di Lima del 1998 in occasione della quale egli aveva disposto una sorta di struttura geometrica negli spazi esterni collocando tra le aiuole e le ondulate porzioni di terreno circostanti dei parchi cittadini ordinate in file di piccoli Led luminescenti posti all'interno di centinaia di bottiglie di plastica recuperate. Alcune contenevano diodi verdi altre diodi di altri colori; deformate dal calore, le bottiglie assumevano conformazioni e colorazioni anomale, per Mariotti "morbide e organiche, come dei fiori ed evocative di un giardino fluttuante nella luce". Questo tipo di intervento sarà ripetuto e ulteriormente messo a punto nel 2002 per l'Holfgarten di Dusseldorf, l'Hybrider Garten di Lüdenscheid e successivamente a Zurigo (nel 2005) dove il concetto del 'El Jardin Hibrido' si concretizza, grazie anche alla collaborazione con il biologo Stefan Ineichen, come un vero e proprio impianto tecnologico di supporto a un reale futuro habitat per le lucciole che vivono nel parco. "Ho scoperto le lucciole per caso – tiene a ricordare Mariotti – quando sono apparsi i primi pannelli solari, ero affascinato che dal materiale cristallino uscisse energia. Così ho incominciato ad impiegarli nelle 'Magie artificiali', opere con i suoni, poi con quell'energia facevo funzionare degli orologini a cristalli liquidi con cifre nere. Siccome si attivavano solo quando c'era la luce, ognuno segnava un'ora differente. E inserivo questi pezzettini di cristallo nei quadri, ma quando volevo trasformarli in luce era un problema. Quando c'è il sole la luce non si vede, ed è anche il problema delle lucciole, la cui luce è visibile solo nell'oscurità.
Se lavori con l'energia solare e vuoi trasformarla in luce, devi vederla al buio.
E allora ho incominciato a interessarmi alle lucciole. Nei primi anni Sessanta, a causa dell'inquinamento dell'aria e, soprattutto in campagna, a causa dell'inquinamento dell'acqua, sono cominciate a scomparire. Il fenomeno è stato fulmineo e folgorante. Dopo pochi anni le lucciole non c'erano più".

Il progetto Immigration

Gli interventi e le opere sin qui ricordate costituiscono il riferimento più prossimo per 'Immigration', il programma di lavoro previsto per il Parco d'Arte Vivente di Torino. Dal punto di vista tecnico, 'Immigration' consiste in un impianto artistico-biotecnologico con lucciole vive (ritenute dagli esperti un prezioso indicatore biologico), che prevede uno sviluppo temporale di circa quattro anni. Il primo anno, periodo definito 'Enclave', prevede due fasi: una prima installazione della 'recinzione sonoroluminosa' dell'area (circa 500 mq) dedicata al progetto dal Parco d'Arte Vivente e attivata da unità di allarme in movimento; una seconda fase in cui la zona viene preparata in termini di biotopo (messa in dimora di terre, piantagioni, acqua, lumache, larve di lucciole, fiori), per configurare un habitat adeguato a ricevere l'insediamento di una popolazione di lucciole in maniera permanente. Nel secondo anno, indicato come 'Implantation', l'area verrà dotata di fiori luminosi e lucciole artificiali realizzati dall'artista, installati e attivati dalle unità di allarme in movimento. La luce e gli elementi sonori della recinzione vengono rimossi mentre si provvede all'impianto di larve di lucciole nel terreno. Il terzo anno, in cui dovrebbero essere ben visibili i primi risultati, avrà luogo l'"Interaktion', fase in cui si prevede che il biotopo si sviluppi gradualmente inglobando le lucciole e, con la comparsa delle prime larve, in cui si stabilisca una vera e propria interazione nel mese di giugno, al solstizio, quasi un balletto tra le lucciole naturali e quelle artificiali. Nel quarto anno, il periodo 'Integration' conclude l'iter progettuale dell'intero processo e le lucciole si insediano definitivamente. La recinzione e le lucciole artificiali vengono rimosse. Secondo l'artista, a partire dal mese di maggio, le lucciole producono un vero e proprio lavoro di arte naturale, "il ballo nuziale delle lucciole". Con 'Immigration' entra in gioco il termine 'ecovention', una sorta di 'invenzione ecologica': a un biotopo capace di trasformare un'area fortemente antropica, viene associato l'intervento della collettività. L'elemento di originalità del progetto torinese, a partire proprio dall'analisi della cooperazione tra l'artista da una parte e le diverse sensibilità del biologo, dell'architetto, del mediatore didattico dall'altro, emerge intorno al concetto di nuova utopia del progetto artistico-ambientale su scala urbana le cui caratteristiche essenziali sono la complessità, la processualità e la casualità prodotta dall'esperienza.

Sedute luminose

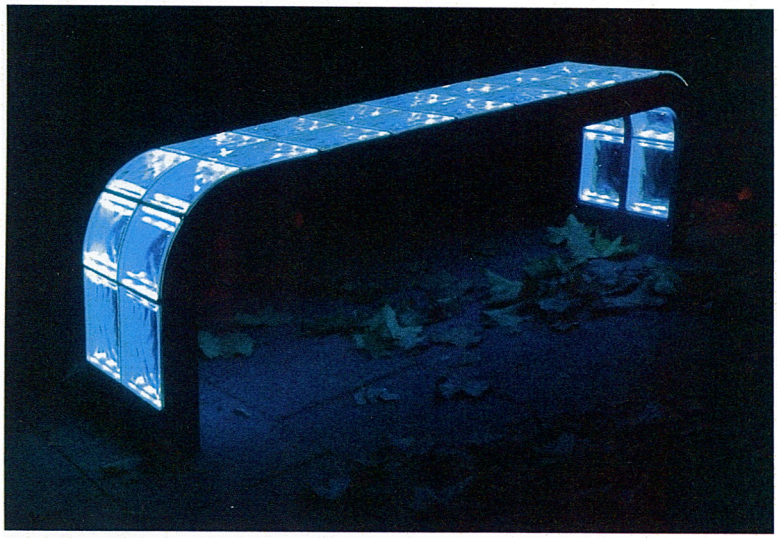
Nel contesto di queste riflessioni ed interventi si collocano indirettamente anche la costruzione di alcuni oggetti che Francesco Mariotti ha realizzato in accordo con le richieste di molte città europee di potersi dotare di attrezzature urbane più adeguate al rinnovato interesse verso la riqualificazione di spazi di vita e di relazione al loro interno. Così, ad esempio, Mariotti ha



ricevuto l'incarico dalla città di Hannover di realizzare una serie di panchine luminose da collocarsi nel centro della città, in prossimità di Georgsplatz. Si tratta di una serie di panchine costituite da una struttura in acciaio cromo-nickel e da 26 elementi in vetrocemento all'interno dei quali sono collocati 252 Led colorati nelle tre tinte primarie, comandati da un trimmer programmabile in grado di gestire elettronicamente l'accensione e lo spegnimento graduale per ottenere effetti cromatici e luminosi diversi. Pensate come una permutante sequenza di sedute, queste panchine rappresentano per lo stesso Mariotti una proiezione

Le panchine luminose costituite da una struttura in acciaio cromo-nickel e da 26 elementi in vetrocemento all'interno dei quali sono collocati 252 Led colorati, comandati da un trimmer programmabile in grado di gestire elettronicamente l'accensione e lo spegnimento graduale per ottenere effetti cromatici e luminosi diversi e un ritratto dell'artista, Francesco Mariotti.

The luminous benches with a chrome-nickel steel frame and 26 pavement light blocks holding 252 coloured Led spots and controlled by an adjustable trimmer that electronically switches them on and off gradually to get different chromatic and light effects and a picture of the artist Francesco Mariotti.



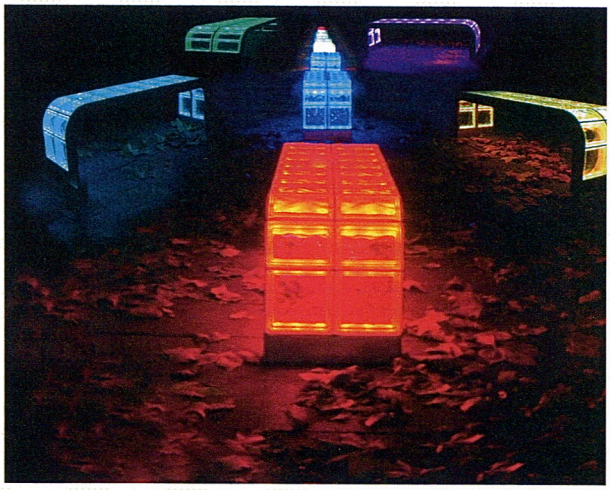
nel versante del design degli oggetti ma si configurano coerentemente nell'ambito delle altre opere e delle installazioni come "corpi luminosi vivi", pienamente integrati nella loro dimensione ambientale e funzionale.

Dal giardino sonoro e luminoso al giardino ibrido: l'evoluzione

L'avvio della prima fase del progetto 'Immigration' è stato preceduto da un evento che nel mese di giugno 2007 ha visto collocare su una sponda erbosa della piazza Valdo Fusi di Torino duecento paletti provvisti di bottiglie e diodi luminosi impiantati fra l'erba e le piante coltivate. Al buio le prime lucciole 'virtuali' rappresentate dai diodi verdi potevano illuminarsi, mentre di giorno un suono lieve ma percepibile poteva essere ascoltato dai passanti. L'impianto di un complesso sistema artificiale che gradualmente lascia il posto alla naturale evoluzione biologica del sito costituisce per Mariotti la strategia operativa che scandisce essa stessa il ciclo di vita dell'opera. In questo caso l'intervento dell'artista viene progressivamente riducendo il proprio margine di azione dando luogo a un vero e proprio periodo di transizione, in cui l'assetto del giardino può definirsi a tutti gli effetti 'ibrido'. Nei giardini ibridi si sviluppano dunque stadi evolutivi diversi, secondo una scansione temporale appropriata alle particolari caratteristiche morfologiche, ambientali e dell'ecosistema all'interno del quale si agisce. Come era avvenuto in forma del tutto sperimentale nel 'Quantenballet', il 'balletto quantico' installato da Mariotti in un giardino di Berlino nel 1995, nel progetto per il Parco d'Arte Vivente di Torino verranno via via collocati particolari bottiglie-fiori e steli ondeggianti con diodi luminosi posti alla loro sommità per accompagnare gradualmente l'impianto del biotopo. Prima ancora di poter essere considerato un tentativo di ricreare un habitat per lucciole vere in un angolo di città negli spazi del futuro PAV, l'intervento si pone per l'autore come una sorta di "metafora organica, poetica e visiva" all'interno di un nuovo rapporto di alleanza tra l'uomo e la natura. Come ha tenuto più volte a sottolineare Josè-Carlos Mariàtegui, scienziato e teorico dei media, "il lavoro di Francesco Mariotti è sempre stato influenzato dal contesto locale peruviano. Il suo approccio metaforico alla natura, impiegando elementi tecnologici, definisce il lavoro in un modo mediatico e simbolico. Le pratiche che oggi chiamiamo 'media art' e 'interactive art', nella prima produzione di Mariotti come nelle più recenti realizzazioni, sono fondate su un uso corretto della tecnologia correlata a una chiara conoscenza delle ricerche scientifiche e dei concetti di vita artificiale". In questa prospettiva i suoi 'giardini ibridi' possono segnare una ulteriore, coerente e significativa, evoluzione.

Francesco Mariotti

Nato a Berna nel 1943 da genitori di origine svizzera e italiana, dopo gli studi a Lima (Perù), Parigi ed Amburgo, presso l'Accademia di Belle Arti sin dagli anni Sessanta ha incentrato le proprie ricerche sulle complesse relazioni tra arte, natura e tecnologia. Dopo una attiva militanza in America Latina negli anni Settanta si è costantemente dedicato alle sperimentazioni delle possibili interazioni tra dispositivi elettronici e informatici e alla costruzione di installazioni ed opere multisensoriali. Con la partecipazione ad importanti rassegne internazionali, da Documenta di Kassel (1968) alla Biennale di Medelin (1979), all'Expo di Osaka (1991) ha sviluppato un'intensa ricerca sul versante delle videoinstallazioni e della videoarte, divenendo uno degli animatori del VideoArt Festival di Locarno ideato dall'amico Rinaldo Bianda. Nel 2005 insieme al biologo Stefan Ineichen ha dato vita a Zurigo al primo 'Festival delle lucciole' sulle cui esperienze è maturato il progetto 'Immigration' per il Parco d'Arte Vivente di Torino.



Il PAV

Il Parco d'Arte Vivente (PAV) di Torino, la cui completa apertura al pubblico è prevista nella primavera del 2008 in concomitanza con le celebrazioni dell'Anno Internazionale del Pianeta proclamato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, è un'area in trasformazione di circa 2.5 ettari destinata a parco ricreativo attrezzato. Il progetto è il risultato di un articolato lavoro di ricerca che ha visto cooperare insieme architetti, artisti, studiosi ed esperti del paesaggio e di bio-architettura. Le strutture ospitate al suo interno destinate allo svolgimento di attività di ricerca, didattiche e ricreative saranno costruite sfruttando le risorse rinnovabili e secondo i principi dell'architettura ipogea mediante l'applicazione di metodologie e tecnologie mirate ad integrare gli spazi attrezzati nel contesto ambientale e paesaggistico esistente. Il Parco d'Arte Vivente farà parte del sistema museale per l'arte moderna e contemporanea di Torino, gestito dalla Fondazione Torino Musei. La conduzione del PAV è stata affidata, tramite una apposita Convenzione deliberata dalla Città di Torino, alla Associazione Culturale Parco d'Arte Vivente per i primi cinque anni di attività. Il progetto architettonico è stato realizzato dall'architetto del paesaggio Gianluca Cosmacini, in collaborazione con il bio-architetto Alessandro Fassi. L'edificio al centro del Parco 'Bioma' è un'opera d'arte ambientale dell'artista Piero Gilardi ed i suoi spazi interni sono stati progettati dall'architetto Massimo Venegoni. Il Comitato di direzione artistica coordinato da Ivana Mulatero annovera tra i suoi componenti il critico francese Nicolas Borriaud. Lo staff del PAV è costituito da un gruppo di operatori culturali impegnato nelle varie attività istituzionali ed in particolare nella Sezione Ricerche Creative coordinata da Tea Taramino.

Towards a new relationship with environment, science and contemporary art

Immigration is the last project put forward in terms of time in the plan for the creation of the Park of Living Art, Park of Living Art (PAV) in Turin, which is going to open to the public in spring 2008, on the occasion of the celebrations for the International Year of Planet Earth, organized by the United Nations. As everybody knows, the Park of Living Art will be one of the major, environmentally important areas in the Turin's urban territory. Set in the district number 10, between Via Giordano Bruno, Via Arduino and Corso Bramante, the PAV is fruit of a complex research that was carried out by architects, experts on landscape and bio-architecture, artists and scholars, who collaborated to give the city a large green area and to enable cultural and learning activities to be carried out there, thus promoting a different involvement of citizens and users who can establish a new relationship with environment, science and contemporary art. The Park of Living Art Cultural Association, chaired by Piero Gilardi who has been coordinating it for years with the aegis of the Region, the Municipality and some major private institutions, has always followed a theoretical scheme for the project, whose aim was not just to recover a huge green area in the city, but also to find out new exhibition areas for meetings and relationships. Immigration was therefore part of this plan that included the construction of specific sites and installations inside the park. To Francesco Mariotti, author of the project, the main aim is to closely connect two different aspects: the natural and biological dimension typical of parks with the visitors' possibility to interact with it thanks to an involving, botanic and artistic path. Swiss, though he studied for long in Peru, Francesco Mariotti is internationally famous for the experiments he carried out since the Sixties on the relationship between nature and technology.

Art, technology, biology

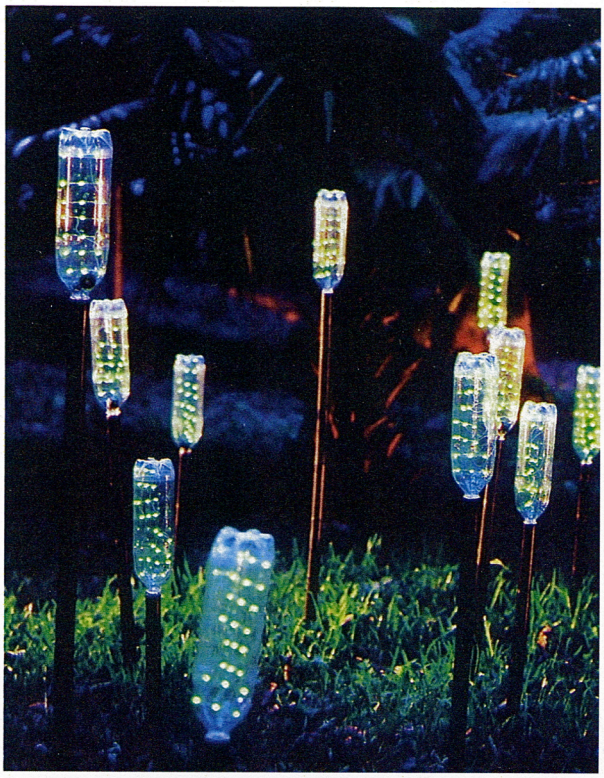
The Immigration project comes after a series of major plans developed by Francesco Mariotti to create works and devices with a double function: activating precise, biologic mechanisms and involving viewers-users. This interactive dimension is based not only on a sensorial dimension, which, according to Mariotti is increasingly similar to a productive and as much original symbiosis because of the new technologies, but also on the promotion of the creative, communicative and imaginative projections that it can activate. So, while his first installations consist in a series of paintings-landscapes based on an 'evocative' kind of nature fruit of a painstaking high-tech mediation, the following works can be considers as the union of the experiences gained building solar sound machines, designed exploiting energy and that autonomously activate the work as such. We refer for example to the 'Tableaux perfumes' (1968) that can emit lights, sounds and scents in the surrounding environment, or to the large installation created in yhe same year for the international exhibition Documenta 4 in Kassel, where he presented together with Klaus Geldmacher 'Kommunicationsplastik', a sophisticated, multi-sensorial sculpture. In his following works, Mariotti gradually became more aware of the original prospecting in the relationship between art and technology, through a pertinent permutation between object, space and environment. Energy is always part of his works, considered as an inalienable soul which has also its own magic. Mariotti's point of view is fruit of his continuous interest in the Latin-American culture, from literature to anthropology.

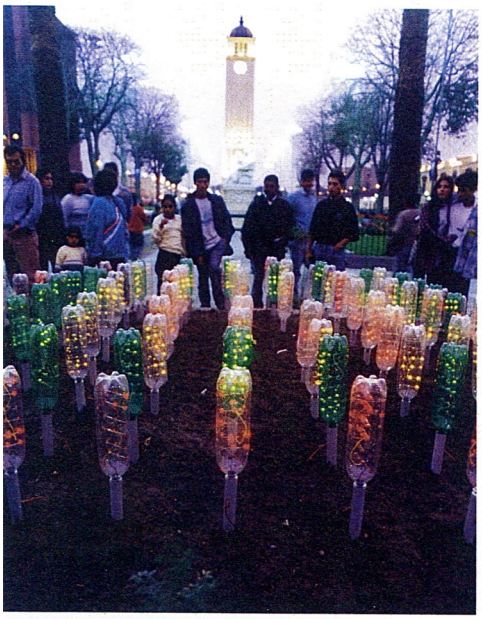
Lights and fireflies

In Caracas and then in Buenos Aires in 1996, Francesco Mariotti built in the Escuela Superior de Arte de la Naciòn and at the Museo de Bellas Artes respectively, a work titled 'Canto Cuantico' based on a special technology that conveys energy during the day to produce sounds, nearly like the cry of crickets, and at night it emanates light. In other previous works of him, light was the subject of considerations and creative experiments and it was often controlled by sounds. Here he follows the inverse path. As Ivana Mulatero of the Art Direction Committee of PAV stressed, considering the creative path followed by Francesco Mariotti in the past few years, we notice that the real matrix of all his luminous gardens is surely the installation for the First Iberian-American Biennale in Lima in 1998. On that occasion, he created a sort of geometric structure in the outside areas, placing rows of small Led spots inside hundreds of recycled plastic bottles among the flowerpots and the undulating areas around the city parks. Some bottles held green diodes, while others diodes in other colours. Deformed by heat, bottles took strange forms and colours. To Mariotti, they were "soft and organic life flowers and they evoked a garden floating in light". This kind of project will be repeated and further improved in 2002 for the Holfgarten in Düsseldorf, the Hybrider Garten in Lüdenscheid and afterward in Zurich (2005), where the concept of 'El Jardin Hibrido' got real thanks to the collaboration with the biologist Stefan Ineichen. It is a real high-tech plant supporting a real, future habitat for the fireflies living in the park. "I discovered the fireflies by chance – stressed Mariotti. When the first solar panels appeared, I was charmed that such crystalline material could emit energy. So I started using them in my 'Artificial Magic'. They were works with sounds. I used that energy to activate small, LCD watches with black numbers. Since they work just when there was light, each one was set on a different time. I inserted those small pieces in my painting. Yet, the problem was turning them into light sources. They are invisible under the sun. And this is the same problem fireflies have. Light can be seen just in the dark. If you work with sun energy and you want to turn it into light, you have to see it in the dark. I therefore became very interested in fireflies. At the beginning of the Sixties, such animals started to disappear because of the air pollution and because of water pollution, above all in the countryside. It was a really quick and flashing phenomenon. In a few years, fireflies had completely disappeared".

The Immigration project

The afore-mentioned works and projects represent the closest references to 'Immigration', the project for the Park of Living Art in Turin. From a technical point of view, 'Immigration' consists in an artistic-bio-technological plant with live fireflies (considered by experts a precious biologic indicator) that is expected to develop in four years. The first year, called 'Enclave' is divided into two phases: the installation of a 'sound-luminous fence' around the area (almost 500 sq m) devoted to the project and activated by alarms; and a second phase during which the area is prepared as far as biotope is concerned (planting of ground, plantations, water, snails, firefly larvae and flowers) to create a suitable habitat that can welcome the settlement of fireflies. During the second year, called 'Implantation', the area will be equipped with luminous flowers and artificial fireflies made by the artist and activated by the moving alarms. The lights and sound elements on the fence will be removed and the firefly larvae are set in the ground. The first results should be visible in the third year, when the 'Interaktion' will take place. During this phase, the biotope is expected to gradually develop, thus including fireflies. The first larvae should appear and in June the first real interaction should follow. At solstice, there should be nearly a ballet between natural and artificial fireflies. The 'Integration' during the fourth year ends the whole process and fireflies definitely settle down. At this time, fence and artificial fireflies are removed. According to the artist, from May fireflies produce a real work of natural art, "the fireflies' nuptial ballet". The 'Immigration' project introduces the term 'econvention'. It is a sort of 'ecologic invention' according to which a biotope that can turn a strongly entropic area is combined with the activity of the community. The project in Turin is very original, not only for the cooperation between the artist and the various experts ranging from the biologist, the architect and the learning mediator, but also because of the creation of a new utopia of the artistic-environmental project on urban scale, whose essential features are the complexity, casualness and processes fruit of experience.





Sopra, 'El Jardin Hibrido': vero e proprio impianto tecnologico di supporto a un reale futuro habitat per le lucciole che vivono nel parco. Sotto, 'Canto Cuantico'.

Above, 'El Jardin Hibrido': a real high-tech plant supporting a real, future habitat for the fireflies living in the park. Below, 'Canto Cuantico'.

Luminous seats

The project indirectly includes even some objects Francesco Mariotti created to meet the demand of many European cities asking for more suitable urban equipments that reflect the renewed interest in the redevelopment of areas where to live and interact. Mariotti, for example, was asked by the city of Hanover to design a series of luminous benches to be placed in the city downtown, near Georgsplatz. He designed a series of benches with a chrome-nickel steel frame and 26 pavement light blocks holding 252 coloured Led spots in the three basic colours and controlled by an adjustable trimmer that electronically switches them on and off gradually to get different chromatic and light effects. Conceived as an ever-changing series of seats, such benches represent to Mariotti a projection of the objects design, though if considered as part of the other works and installations of him, they are 'live, luminous objects', fully integrated into their environmental and functional dimension.

From the sound and luminous garden to the hybrid garden: the development

Before the beginning of the first phase of the 'Immigration' project, in June 2007 two hundred pales with bottles and luminous diodes were set among the grass and the plants long the grass side of the Piazza Valdo Fusi in Turin. At night, the first 'virtual' fireflies represented by the green diodes illuminated, while during the day passers-by could hear a soft sound. The installation of a complex, artificial system that is gradually replaced by the natural biological development of the site is to Mariotti the working strategy that characterises the life cycle of the whole work. In this case, the artist's work is progressively reduced, leading to a real transitional period when the garden is rightly 'hybrid'. Hybrid gardens feature therefore different development phases adjusting to the peculiar morphological and environmental features and to the ecosystem. As it experimentally happened in the 'Quantenballet', the 'quantum ballet' installed by Mariotti in a garden in Berlin in 1995, the project for the Park of Living Art in Turin will be enriched with peculiar bottles-flowers and waving stems with luminous diodes on top of them, aimed at gradually follow the development of the biotope. Before being considered an experiment aimed at recreating a habitat for real fireflies in the future PAV, to the author the project is a sort of "organic, poetic and visual metaphor" inside a new ally between men and nature. As Josè-Carlos Mariàtegui, scientist and theorist of media, stressed many times: "Francesco Mariotti's work has always been influenced by the Peruvian local context. His metaphorical approach to nature and the use of high-tech elements characterise his work in a media and symbolic way. The first works by Mariotti as well as his most recent ones, which we now describe as 'media art' and 'interactive art', are based on the correct use of technology combined with a clear knowledge of the scientific researches and the concepts of artificial life". According to it, his 'hybrid gardens' represent a further, coherent and meaningful development.

Francesco Mariotti

Born in Bern in 1943 from parents with Swiss and Italian origins, and after having studied in Lima (Peru), Paris and Hamburg, since the Sixties, at the Academy of Fine Arts, he focused on the complex relations between art, nature and technology. After a long stay in Latin America in the Seventies, he experimented the possible interactions between electronic and IT devices and the creation of multi-sensorial installations and works. Attending major international exhibitions, from Documenta in Kassel (1968) to the Biennale in Medelin (1979) and Expo in Osaka (1991), he carried out in-depth researches on video-installations and video-art, becoming one of the organizers of the VideoArt Festival in Locarno, planned by his friend Rinaldo Bianda. Together with the biologist Stefan Ineichen, in 2005 he organized in Zurich the first "Festival of Fireflies", whose experience led to the development of the project 'Immigration' for the Park of Living Art in Turin.

The PAV

The Park of Living Art (PAV) in Turin, which is expected to be opened to the public in spring 2008 on the occasion of the celebrations for the International Year of Planet Earth organized by UN, is an ever-changing, 2.5 hectare area welcoming an equipped, recreational park. The project results from a complex research fruit of the cooperation of architects, artists, scholars and experts on landscape and bio–architecture. The structures inside the park welcome research, learning and recreational activities and they will be built using renewable sources and according to the principles of hypogeal architecture, that is applying methods and techniques aimed at integrating the artificial areas into the pre-existing environmental and landscape context. The Park of Living Art is part of the Modern and Contemporary Art Museum System of Turin, managed by the Turin Museums Foundation. According to a purpose Convention decided by the City of Turin, the PAV is managed by the Park of Living Art Cultural Association for the first five years of its activity. The architectonical project was developed by the landscape architect Gianluca Cosmacini, in collaboration with the bio–architect Alessandro Fassi. The building in the middle of the 'Bioma' Park is a work of environmental art by the artist Piero Gilardi and the interiors have been designed by the architect Massimo Venegoni. The Artistic Direction Committee coordinated by Ivana Mulatero includes the French art critic Nicolas Borriaud. The PAV team includes a group of cultural operators engaged in all the institutional activities and especially in the Creative Research Section, coordinated by Tea Taramino.